



Le seconde generazioni dell'immigrazione¹, un comune futuro italiano

di Battista Castagna

L'immigrazione è entrata prepotentemente nella cronaca italiana, associata alla paura e all'allarme sociale. Su questa linea del fronte della sicurezza si ignorano non solo dati e fatti - anche quelli più banalmente oggettivi e relativi all'utilità/necessità economica dell'immigrazione, alimentando rappresentazioni basate sui più logori stereotipi - ma anche la posta in gioco del futuro di tutti.

Forse è il momento di proporre una nuova linea del fronte della sicurezza, trasformandola nella linea dell'orizzonte di un futuro faticoso da costruire, eppure ineludibile e possibile. Parlare di futuro ineludibile e possibile significa pensare ai bambini, ai ragazzi e ai giovani stranieri che, con la loro presenza, obbligano la scuola e la formazione a collocarsi lungo la linea di frontiera più esposta agli impatti che contribuiranno a dare forma al futuro della società italiana, fatta anche dai "nuovi italiani", quali sono già e, a maggior ragione, saranno gli alunni e gli studenti stranieri che cominciano ad affollarsi nelle aule delle nostre istituzioni educative e formative.

Mentre, da una parte, il mercato del lavoro e le inquietudini sociali stanno consumando le prime generazioni di immigrati, ma anche celebrandone in modo vorace il valore economico, e mentre gli umori della nostra società e delle nostre istituzioni - quelli sottili dell'intelligenza in difficoltà di fronte all'estraneità e quelli densi della paura del nuovo e del diverso - fanno i conti con le nostre e altrui (in)sicurezze e identità lacerate, dall'altra, nelle aule e nei laboratori della scuola e della formazione professionale si pratica faticosamente e senza clamore, ma anche con affanni e con scarse risorse, la costruzione di nuove cittadinanze e di nuove identità sociali, profes-

— **Battista Castagna** *Enaip Nazionale*

sionali e, quindi, anche culturali, soprattutto cittadinanze civili, personali e collettive, comuni di tutti i bambini, i ragazzi e i giovani, italiani e stranieri oggi compagni di banco, destinati insieme a sviluppare questa comunanza nell'innovazione, oggi potenzialmente in incubazione, o trovarsi avviluppati in un disastro sociale.

L'esito dipenderà anche dagli orientamenti delle pratiche e delle istituzioni educative e formative alla comprensione, nel senso più esteso di questo termine, piuttosto che alla negazione di ogni identità/diversità, anche della propria. Ogni politica di innovazione dovrà essere educativa e comprensiva, oppure sarà politica di conservazione disperata e si limiterà a contenere momentaneamente il disagio, oltretutto spreco di preziose risorse per il futuro. La comprensione deve includere anche gli italiani, quelli che vedono con preoccupazione i loro figli accerchiati da un crescente numero di compagni di classe stranieri e temono un ulteriore scadimento della scuola.

I rischi sono insiti nelle dinamiche dello spontaneo "modello" italiano di immigrazione, definito generalmente come "integrazione subalterna", basato sull'adattabilità delle prime generazioni a condizioni disagiate di insediamento. È un modello che ignora il fatto che, ai lavoratori e alle lavoratrici seguono famiglie e figli che, crescendo in Italia, difficilmente accetteranno le stesse condizioni dei genitori, sia in caso di insuccesso scolastico, perché verranno assorbiti dall'emarginazione sociale, sia, per motivi ancor più facilmente immaginabili, in caso di successo. D'altra parte, a differenza di quanto avveniva nelle tradizionali emigrazioni di lavoro di alcune decine di anni fa all'interno dell'Europa, per gli immigrati il lavoro, soprattutto nel mercato italiano, non è più un forte e sufficiente veicolo di cittadinanza, di socializzazione e di identità sociale, come lo è stato in quelle situazioni.

La sfida dei "nuovi italiani" delle seconde generazioni dell'immigrazione, anche per le dimensioni quantitative ormai evidenti, è questione centrale e strategica, perché va oltre i contorni contingenti delle politiche migratorie e riguarda il futuro di tutti. È un futuro che comincia subito nel presente, perché, tra l'altro, una "buona integrazione" scolastica e formativa delle seconde generazioni non solo forma bene i futuri cittadini e lavoratori, ma anche collega e lega le famiglie e le comunità straniere a processi virtuosi di costruzione di cittadinanza civile. Riguarda il futuro di tutti perché, nello stesso tempo, significa innalzamento della qualità e l'apertura dell'offerta educativa e formativa per tutti. Per il primo aspetto è facile constatare che in tutte le storie migratorie moderne i processi di familizzazione dell'immigrazione, quando sono accompagnati da virtuose azioni positive in-

clusive dei sistemi educativi e formativi, promuovono un'accelerazione del passaggio dei genitori dallo status di "forza lavoro" a quello di cittadini. Quanto al secondo aspetto, sono evidenti sia il nesso tra l'insuccesso scolastico delle seconde generazioni e il più generale fenomeno della dispersione scolastica e degli abbandoni, generati entrambi dalle identiche deficienze della scuola, sia il possibile arricchimento del profilo educativo e culturale della scuola indotto da una "buona integrazione" scolastica e formativa degli stranieri.

Ci avviciniamo rapidamente, soprattutto nel Nord dell'Italia, ai livelli dei più vecchi centri di immigrazione dell'Europa, nei quali i minori stranieri e quelli di origine straniera spesso costituiscono stabilmente una componente importante della popolazione dei minori. È il processo di stabilizzazione dell'immigrazione: accanto al corpo della forza lavoro delle classi centrali di età si formano le seconde generazioni e le condizioni per un loro sempre più rapido incremento.

Le seconde generazioni rappresentano una manifestazione e un veicolo di trasformazioni profonde che hanno la forza della necessità e della irreversibilità dei processi storici. La società italiana - in particolare quella più esposta del Nord, in un paese attraversato da multiple crisi e nonostante contraddizioni e punti preoccupanti di ombra oscura - finora sta reggendo un impatto convulso, non solo per la generosità del suo volontariato, ma anche e soprattutto per la normalità civile, che cittadini italiani e stranieri sentono il bisogno di stabilire e favorire nella convivenza quotidiana, e per gli interessi vitali e solidi di molti settori della società e del paese, a cominciare dalle famiglie con anziani non autosufficienti costrette a ricorrere a badanti straniere e dalle imprese che hanno bisogno di lavoratori. Questi fatti si verificano anche a dispetto delle strumentali mediatizzazioni e politicizzazioni degli allarmi sociali che, non solo gli oggettivi addensamenti di tensioni sociali, ma anche le semplici diversità, comunque sempre inquietanti, provocano.

Non è certo il caso di celebrare come manifesto programmatico la spontanea autoregolazione dei processi sociali e il fai da te degli attori coinvolti, italiani e stranieri, anche perché troppo elevati sono i prezzi umani e sociali pagati dai più deboli, italiani e stranieri. Anzi, è il caso di sottolineare, anche come causa dei prezzi umani e sociali, che questa prima fase dell'Italia paese di immigrazione si è svolta in assenza di una politica consapevole e di un disegno strategico all'altezza non solo dei significati dell'immigrazione, quelli della criticità sociale e quelli dell'innovazione, ma anche dei bisogni di sviluppo del nostro Paese.

L'irrompere delle seconde generazioni obbliga a chiudere questa fase, perché rende evidente che l'immigrazione non è una questione settoriale delle politiche della solidarietà sociale, ma riguarda la trasformazione della nostra società nel suo complesso. Inoltre, per effetto delle seconde generazioni anche l'immigrazione cambia, i lavoratori cominciano a diventare genitori, adulti di gruppi sociali più articolati di quelli dei primi flussi; si formano e si ricongiungono famiglie e si creano nuovi bisogni e nuove relazioni con la società italiana, alla quali si chiedono più servizi, soprattutto l'educazione per i figli; per le comunità nasce la necessità di partecipare e da lavoratori si comincia a diventare cittadini.

Al centro di questi processi ci sono le seconde generazioni, in tutte le loro articolazioni. Questo centro si colloca in parte nelle dinamiche delle famiglie e delle comunità straniere, ma soprattutto nella responsabilità della scuola e della formazione professionale.

1. I minori e i giovani stranieri in Italia

L'Istat registrava 2.938.922 stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2007. Un anno dopo essi erano 3.432.651, 493.729 unità, pari al 16,8% in più. Si tratta dell'incremento più elevato mai registrato nella storia dell'immigrazione nel nostro Paese, dovuto anche al forte aumento degli immigrati rumeni dopo l'ingresso nell'UE, cresciuti di 283.078 unità (+82,7%). Con questo incremento, gli stranieri passano dal 5% al 5,8% della popolazione residente. Anche i minori sono aumentati da 666.293 di inizio 2007 a 767.060. L'Istat rileva tutti gli stranieri residenti, UE e extra UE, non solo quelli provenienti da paesi a forte pressione migratoria, che, comunque, costituiscono la quasi totalità dei censiti. Inoltre, i dati Istat non comprendono le diverse centinaia di migliaia di soggiornanti non residenti, regolari o meno. Il XVII rapporto sull'immigrazione di Caritas/Migrantes stimava in 3.690.052 i soggiornanti stranieri con e senza residenza già a fine 2006, circa 750.000 in più di quelli allora residenti. Tra i non residenti l'incidenza dei minori è inferiore, ma non irrilevante. Se questi ultimi minori non si trovano nelle statistiche dei residenti, essi ricompaiono, almeno in parte, in quelle della scuola pubblica, aperta anche a minori di famiglie di clandestini, irregolari o ad altro titolo soggiornanti.

La popolazione straniera si concentra nel Centro-Nord dell'Italia, è molto più giovane di quella italiana e la componente giovanile è destinata a crescere, sia per le nascite, sia per i ricongiungimenti familiari, sia per la futura creazione di nuove famiglie. Il 1° gennaio 2007 i bambini stranieri con meno di 1 anno erano più di 57.000, come i venticinquenni, che - a diffe-

renza dei primi, per lo più nati in Italia - sono arrivati con i recenti flussi di lavoratori e di ricongiungimenti. Ma già nel 2007 i nati stranieri in Italia sono stati più di 64.000, continuando a compensare il continuo calo delle nascite. L'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale della popolazione italiana è passata dall'1,7% nel 1995 all'1,4% nel 2007.

La giovane età media dell'immigrazione, oltre che ai fattori attrattivi del mercato del lavoro, è strettamente collegata alla stabilizzazione e alla familizzazione, combinazione confermata anche dalla struttura demografica dell'immigrazione.

Tabella 1

Struttura demografica per classi di età al 01.01.2007 di cittadini italiani e stranieri

A	B	C	D	E	F	G
classi di età	Totale residenti	Residenti con cittadinanza italiana	Incidenza % delle classi di età sul totale C	Residenti con cittadinanza non italiana	Incidenza % delle classi di età sul totale E	% E/B
0-10	6.069.897	5.613.267	10,0	456.630	15,5	7,5
11-18	4.613.795	4.371.924	7,8	241.871	8,2	5,2
19-25	3.689.194	3.453.105	6,1	236.089	8,0	6,4
26-45	17.834.647	16.353.107	29,1	1.481.540	50,4	8,3
46-64	15.131.002	14.670.156	26,1	460.846	15,7	3,0
65 e +	11.792.752	11.730.806	20,9	61.946	2,1	0,5
	59.131.287	56.192.365	100,0	2.938.922	100,0	5,0

Fonte: elaborazione Enaip di dati Istat

All'inizio del 2007, le classi di età produttive centrali rappresentavano il 50,4% della popolazione straniera (contro il 29,1% per gli italiani), mentre l'incidenza degli ultra 65enni tra gli stranieri era solo del 2,1%, un decimo del 20,9% registrato per gli italiani. Anche i minori stranieri incidono nella struttura demografica delle proprie comunità molto più dei coetanei italiani nelle loro, soprattutto tra i più piccoli. Quanto all'incidenza sulla popolazione complessiva di uguale età, nelle classi di età più giovani essa è maggiore che per la popolazione straniera totale, il 6,6% fino a 25 anni, il 7,8% nelle classi di età fino a 10 anni. I valori più alti si registrano tra i neonati (9,9% nella fascia 0-1 anno) e tra le classi centrali dedicate al lavoro

(8,3% tra i 26 e i 45 anni). Resta da sottolineare che le classi di età tra gli 11 e 18 anni, ancora le meno numerose, sono destinate a gonfiarsi nei prossimi anni con un impatto importante sulla scuola secondaria di II grado e sulla formazione professionale.

Tabella 2

Cittadini Stranieri. Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre per aree geografiche - Confronto parziale con la popolazione totale residente

AREE	Popolazione										
	Popolazione straniera		%B/A	Variazione annuale	Nati Totale	Nati Stranieri		Minorenni		Nati Italia	
	totale al 31/12/07	residenti al 31/12/07				%F/E	%H/G	Italia	%L/H		
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	
Nord-Ovest	15.779.473	1.223.363	7,8%	14,6%	148.242	25.162	17,0%	288.808	23,6%	173.445	60,1%
Nord-Est	11.337.470	923.812	8,1%	15,2%	109.388	19.207	17,6%	218.229	23,6%	128.453	58,9%
Centro	11.675.578	857.072	7,3%	17,8%	106.795	13.853	13,0%	181.108	21,1%	111.227	61,4%
Sud	14.131.469	305.146	2,2%	25,0%	136.939	4.010	2,9%	53.902	17,7%	29.064	53,9%
Isole	6.695.300	123.258	1,8%	26,2%	62.569	1.817	2,9%	25.013	20,3%	15.156	60,6%
ITALIA	59.619.290	3.432.651	5,8%	16,8%	563.933	64.049	11,4%	767.060	22,3%	457.345	59,6%

Fonte: elaborazione Enaip di dati Istat

In questi dati si colgono principalmente due elementi, anzitutto, oltre al continuo incremento della popolazione straniera in generale, la crescente incidenza dei nati stranieri sul totale (1 su 6 nel Nord; più di 1 su 10 in totale); se dalle macroaree si passa alle province, soprattutto al Nord - Cremona, Lodi, Mantova, Brescia, Prato, Treviso, Vicenza, Bergamo, Reggio Emilia, Lecco, Cuneo e Rovigo, ma anche Trapani e Palermo nel Sud - i nati stranieri sono più di 1 su 4 del totale (fino al 30% di Prato e al 27,5% di Cremona) e più di 1 su 5 in moltissime province del Centro-Nord. E, al di là delle percentuali, i valori assoluti sono rilevanti. In secondo luogo risalta l'alta percentuale di minori sul totale della popolazione straniera (quasi 1 su 4 nel Nord) e il rapporto tra seconde generazioni nate in Italia (60%, con punte massime oltre il 70% - Napoli, Prato, Roma - e minime del 35% - Isernia, Vibo Valentia, Potenza) ed entrate dopo la nascita a età diverse (40%), elemento, questo ultimo, estremamente rilevante ai fini dell'integrazione scolastica.

L'aumento della componente giovanile è dovuto anche ai minori ricongiunti, che incontrano maggiori difficoltà nella loro carriera scolastica e formativa in Italia. I dati sui permessi di soggiorno rilasciati mostrano la rilevanza dei ricongiungimenti familiari di minori e donne e la tendenza alla crescita del fenomeno. A fine 2004 sul totale dei permessi di soggiorno cumulati (2.245.548), il 27,8% era per motivi di famiglia, quella percentuale saliva al 29,85% l'anno successivo, per arrivare al 31,63% al 1° gennaio 2007. Nel 2006 sono stati rilasciati 181.465 nuovi permessi ancora in vigore al 1° gennaio 2007. Per il 39,5% erano permessi di soggiorno per motivi di famiglia e riguardavano più di un quarto della popolazione maschile e la metà di quella femminile in ingresso nel 2006. Molto rilevanti sono i ricongiungimenti da alcuni paesi extraUE: per l'Albania, per i paesi dell'Africa occidentale (Senegal, Nigeria, Ghana e Costa d'Avorio) e dell'Asia centro meridionale (India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka) il motivo di famiglia è il più importante titolo di permesso di soggiorno; dal Marocco i ricongiunti sono nello stesso numero degli ammessi per lavoro. Per i paesi UE, i ricongiungimenti rumeni - prima dell'ingresso nella UE - rappresentano un quarto dei motivi di ingresso da quel paese, una percentuale inferiore alla media, indizio del maggiore pendolarismo di quel flusso.

La ripartizione per classi di età dei permessi di soggiorno rilasciati nel 2006 e ancora in vigore al 1/1/2007 conferma che i nuovi flussi sono costituiti da giovani. Più di un terzo dei nuovi ingressi è costituito da giovani con meno di 25 anni e i minori sono circa il 10%. I minori albanesi sono il 15% e i nuovi ingressi con meno di 25 anni arrivano a superare il 52%. Simili sono le caratteristiche anche dei nuovi flussi marocchini e dei principali paesi d'origine a forte pressione migratoria.

Mancano ancora gli effetti della persistenza, prevedibile ancora per anni, di un alto tasso di natalità tra gli stranieri, dei futuri ricongiungimenti e degli esiti di un'ulteriore accelerazione del processo di stabilizzazione e di familizzazione per fissare la struttura di una popolazione straniera; che resterà mediamente giovane ancora per un lungo periodo, con il duplice effetto di un forte impatto sui sistemi educativi e formativi e di una costante e consistente alimentazione del mercato del lavoro.

La popolazione scolastica straniera

Entrando nella scuola si coglie a pieno il senso della sfida delle seconde generazioni. Nell'anno scolastico 2006-07 la scuola italiana ospitava più di mezzo milione di alunni e studenti stranieri. Nell'ultimo anno scolastico, 2007-08 si è registrato un ulteriore incremento del 15,5% della

popolazione scolastica straniera, arrivando a 574.133 unità e passando dal 5,6% della popolazione scolastica totale del 2006-07 al 6,4% dell'ultimo anno.

La tabella seguente offre una prima sommaria fotografia della popolazione scolastica straniera e di alcuni aspetti della sua presenza.

Tabella 3

Quadro generale della popolazione scolastica straniera - Anno 2007/8

Ordini	Infanzia	Primaria	Sec. I grado		Sec. II grado					Totale	
			I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale			
A Popolazione scolastica straniera	111.044	217.716	126.396	41.727	27.290	23.347	15.470	11.143	118.977	574.133	
B Distribuzione per ordini	19,3%	37,9%	22,0	7,3%	4,8%	4,1%	2,7%	1,9%	20,7%	100,0%	
C Nati in Italia	79.063	89.481	22.498						8.090	199.134	
D % C/A	71,2%	41,1%	17,8%						6,8%	34,7%	
E Iscritti per la prima volta		23.650	12.064						10.440	46.154	
F % E/A		10,9%	9,5%						8,8%	8,0%	
G Alunni e studenti stranieri in ritardo		21,1%	51,7%						71,8%	42,50%	
H Alunni e studenti italiani in ritardo		1,8%	6,8%						24,4%	11,60%	
I % su popolazione scolastica totale	6,7%	7,7%	7,3%	6,40%	4,80%	4,20%	3,10%	2,40%	4,3%	6,4%	

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalla pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

Le successive analisi riguarderanno soprattutto l'anno 2006-07, per il quale sono disponibili dati più dettagliati, mentre per l'anno 2007-08 il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso pubblico solo il rapporto sopra citato. A causa della disparità delle fonti è necessario considerare entrambi gli anni scolastici e non saranno possibili comparazioni e analisi parallele per tutti gli aspetti. Inoltre, per comprendere pienamente i dati proposti, bisogna tenere presente che la scuola pubblica accoglie anche i figli di clandestini, di irregolari e di soggiornanti regolari non residenti. Questa precisazione contribuisce a spiegare alcuni dati apparentemente anomali che verranno evidenziati.

Nell'anno 2006-07 la scuola dell'infanzia accoglieva tre quarti dei bambini stranieri residenti delle classi di età interessate, contro la totalità dei bambini italiani. Non essendovi obbligo, l'opportunità è colta da chi può o vi è obbligato dalle condizioni lavorative; ma a fare la differenza possono esse-

re anche la presenza o l'assenza di reti familiari larghe e sociali di supporto. Nella scuola primaria e secondaria di I grado e nel primo anno della scuola secondaria di II grado le percentuali di iscrizione dei bambini e dei ragazzi stranieri sembrano escludere fenomeni rilevanti di evasione scolastica, ma resta l'incognita difficilmente rilevabile dei figli di clandestini e irregolari. Nella scuola secondaria di II grado, poi, probabilmente anche per le difficoltà specifiche dei ricongiunti, esplose il problema della dispersione: nel secondo anno sono iscritti per l'81,8% i residenti stranieri, nel terzo anno per il 68,3%, nel quarto anno per il 41,4%, nel quinto anno per il 27,9%. Per gli italiani, negli stessi anni, le corrispondenti percentuali scendono dal 92,8% al 76,5%.

Gli stessi fenomeni dovrebbero confermarsi anche per l'anno 2007-08 in proporzioni simili e con valori assoluti più alti. Rispetto all'anno precedente gli alunni e studenti stranieri aumentano in modo rilevante in tutti gli ordini scolastici, particolarmente e fortunatamente anche negli ultimi anni della scuola secondaria di II grado. Contemporaneamente gli alunni e studenti italiani diminuiscono, a parte il lieve aumento della presenza della scuola secondaria di II grado.

Per la prima volta, come evidenzia il servizio statistico del Ministero, la rilevazione distingue il numero di studenti nati in Italia, che costituiscono il 35% degli alunni stranieri, corrispondenti al 2,2% di tutti gli studenti in totale. La loro maggiore concentrazione si rileva tra i bambini della scuola dell'infanzia e primaria dove rispettivamente il 71,2% e 41,1% degli stranieri iscritti è nato in Italia. La percentuale dei nati di seconda generazione che frequenta una scuola secondaria scende al 17,8% per quella di I grado e al 6,8% per le scuole del II grado. La linea discendente di queste percentuali corrisponde in parte alla linea del successo/insuccesso scolastico e sembra confermare una constatazione diffusa: i nati in Italia nella scuola se la cavano molto meglio dei ricongiunti.

Un'altra novità della più recente rilevazione è l'indicazione del numero di iscritti per la prima volta nei diversi ordini scolastici all'inizio dell'anno 2007/08. Si tratta dei ricongiunti, 12.064 iscritti nella secondaria di I grado, il 9,5% degli iscritti nelle scuole di questo ordine e 10.440 nella scuola secondaria di II grado, l'8,8%. Non è un'incidenza rilevante, ma si cumula con i ricongiungimenti degli anni precedenti e va letta in relazione alle basse percentuali, sopra menzionate, dei nati in Italia iscritti negli stessi ordini scolastici.

Tabella 4

Popolazione scolastica per ordini e classi di età corrispondenti per residenti stranieri e italiani; anno scolastico 2006-07 - Popolazione scolastica per ordini; anno scolastico 2007-08

	stranieri					italiani				
	2006-07			2007-08		2006-07		2007-08		
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	residenti					residenti				
	iscritti	per classi di età relative	% A/B	I iscritti	var.ne e % D/A annuale	iscritti	per classi di età relative	% C/D	iscritti	var.ne % I/F ann.
dell'infanzia	94.712	126.490	74,9	111.044	17,2	1.557.977	1.527.793	102,0	1.546.329	-0,7
primaria	190.803	170.623	111,8	217.716	14,1	2.629.353	2.573.406	102,2	2.609.765	-0,7
sec. I grado	113.076	90.916	124,4	126.396	11,8	1.616.955	1.573.150	102,8	1.605.056	-0,7
I anno	37.098	29.454	126	41.727	12,5	625.564	587.937	106,4	610.257	-2,4
II anno	23.911	29.234	81,8	27.290	14,1	544.482	586.904	92,8	541.252	-0,6
sec. II grado	20.191	29.559	68,3	23.347	15,6	528.889	592.760	89,2	532.534	0,7
III anno	12.641	30.500	41,4	15.470	22,4	471.578	586.577	80,4	483.562	2,5
IV anno	8.988	32.208	27,9	11.143	24,0	455.668	595.551	76,5	453.149	-0,6
V anno	102.829	150.955	68,1	118.977	15,7	2.626.181	2.949.729	89	2.647.930	0,8
totale	501.420	538.984		574.133	14,5	8.430.466	8.624.078		8.409.080	-0,3

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalle pubblicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008" e di dati Istat

La presenza straniera è cresciuta rapidamente nella scuola italiana. In dieci anni si è moltiplicata di quasi 6 volte e l'incidenza è passata dall'1,1% dell'anno scolastico 1998/99 al 6,4% del 2007/08. Per la scuola secondaria di secondo grado l'incidenza si è moltiplicata di ben undici volte, nonostante sia ancora molto bassa, a conferma del fatto che troppi minori adolescenti e giovani stranieri sono fuori dai circuiti scolastici e della formazione professionale.

È, quindi, un fenomeno recente, come l'avvio della stabilizzazione dell'immigrazione, che sta cogliendo di sorpresa il sistema scolastico e la società italiana e inducendo una parte della società e della politica a ipotizzare la segregazione scolastica dei bambini stranieri.

La crescita maggiore riguarda la scuola secondaria superiore di II grado, che solo recentemente è stata raggiunta, ancora parzialmente, dalle seconde genera-

zioni nate in Italia. È, quindi, una crescita ancora in corso, anche se negli ultimi anni si registra un rallentamento, ma pur sempre il 18,1% e il 14,5% negli ultimi due anni, per il totale, e il 24,9% e il 15,7% per la scuola secondaria di II grado. Anche tenendo conto di un ulteriore rallentamento è da prevedere che la crescita della popolazione scolastica straniera cresca. E, fatto più importante, questa presenza, come si vedrà in seguito, caratterizzerà le scuole del Nord e del Centro dell'Italia, con picchi locali a livello provinciale, che, come oggi, saranno molto al di sopra della media nazionale. Più in particolare, un incremento maggiore si registrerà nella secondaria di II grado e nella formazione professionale, se questi circuiti formativi saranno aperti, altrimenti si avrà un ulteriore incremento della dispersione.

Tabella 5

Presenza degli alunni stranieri per ordine e grado di istruzione 1998/99-2007/08

ordine e grado dell'infanzia	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
<i>totale</i>	18.160	24.103	39.793	36.823	48.356	54.947	73.106	81.577	94.737	111.044
<i>% su totale alunni</i>	1,3	1,7	2,2	2,6	3,4	3,8	4,6	5	5,7	6,7
<i>aumento % su anno prec.</i>		32,7	65,1	-7,5	31,3	13,6	33	11,6	16,1	17,2
Primaria										
<i>totale</i>	39.194	52.973	62.683	76.662	95.346	115.277	144.525	164.177	190.803	217.716
<i>% su totale alunni</i>	1,5	2,0	2,4	3	3,8	4,5	5,4	6	6,8	7,7
<i>aumento % su anno prec.</i>		35,2	18,3	22,3	24,4	20,9	25,4	13,6	16,2	14,1
secondaria di I grado										
<i>totale</i>	19.258	28.891	35.575	44.219	55.888	67.537	84.375	96.611	113.076	126.396
<i>% su totale alunni</i>	1,2	1,7	2,2	2,7	3,5	4	4,8	5,5	6,5	7,3
<i>aumento % su anno prec.</i>		50,0	23,1	24,3	26,4	20,8	24,9	14,5	17,0	11,8
secondaria di II grado										
<i>totale</i>	8.910	13.712	18.355	24.063	33.176	44.922	59.570	82.318	102.829	118.977
<i>% su totale alunni</i>	0,4	0,6	0,8	1,1	1,5	1,9	2,3	3,1	3,8	4,3
<i>aumento % su anno prec.</i>		53,9	33,9	31,1	37,9	35,4	32,6	38,2	24,9	15,7
Totale										
<i>totale</i>	85.522	119.679	156.406	181.767	232.766	282.683	361.576	424.683	501.445	574.133
<i>% su totale alunni</i>	1,1	1,5	1,8	2,3	3	3,5	4,2	4,8	5,6	6,4
<i>aumento % su anno prec.</i>		39,9	30,7	16,2	28,1	21,4	27,9	17,5	18,1	14,5

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalle pubblicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008" e di dati Istat

Il primo degli elementi illustrati nella tabella seguente, per le colonne relative all'anno 2006-07, la distribuzione per anno di corso, oltre che per ordine di scuola, conferma quanto in modo sommario già evocato da punti di vista precedentemente illustrati: una progressione decrescente sia all'interno di ogni ordine di scuola per anno, sia nel passaggio da un ordine all'altro.

La diminuzione è poco significativa all'interno della primaria e della secondaria di I grado (per il totale rispettivamente da 7,2% a 6,3% e da 6,9% a 6,2% con un punto percentuale di differenza nell'arco degli otto anni della loro durata) e può essere spiegata sia dalla fisiologica maggiore numerosità delle classi di età più giovani dovuta alle nascite in Italia, sia dal progressivo accumularsi dei ritardi scolastici e delle bocciature. Nel passaggio alla secondaria di II grado questa diminuzione diventa un salto dello 0,6% tra la terza media e il primo anno delle superiori e un crollo dell'1,4% al secondo anno. Nell'insieme, in questo ordine si passa in cinque anni dal 5,6% all'1,9%, a conferma che in questa fase si concentra la dispersione scolastica.

Il secondo aspetto è costituito dalla assolutamente determinante variabile della distribuzione geografica. Nel Nord e poi nel Centro del Paese la popolazione scolastica straniera raggiunge il massimo della sua incidenza sulla popolazione scolastica totale, con i valori estremi di 9,3% nel Nordest e di 1,3% nelle Isole, con le Regioni del Sud appena sopra, all'1,5%.

Al contrario, la progressione delle incidenze per ordini e per anni di corso appare sostanzialmente omogenea per tutte le diverse aree geografiche. I dati relativi all'anno 2007-08 relativi al totale per ordini scolastici dimostrano un generale ulteriore incremento, registrando le variazioni più significative nella scuola dell'infanzia e nella primaria e nelle aree geografiche del Nord e del Centro. Più che fisiologico è anche l'incremento sul piano nazionale dal 3,8% al 4,3% nella scuola secondaria di secondo grado, con + 0,8% nel nord-ovest, + 1,0% nel nord-est e + 0,7% nel centro.

Tabella 6

Distribuzione percentuale degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica per area geografica, ordine e anno di corso, 2006/07 e per area geografica e ordine, 2007-08

tipo di scuola e anno di corso	area geografica										totale	
	nord-ovest		nord-est		centro		sud		isole			
	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8
dell'infanzia												
totale	9,1	10,5	9,2	10,4	7,1	8,3	1,2	1,6	1,3	1,6	5,7	6,7
primaria												
I anno	10,9		11,7		9,0		1,9		1,9		7,2	
II anno	10,8		11,2		8,6		1,7		1,6		6,9	
III anno	10,5		11,1		8,7		1,8		1,6		6,8	
IV anno	10,2		11,1		8,7		1,7		1,5		6,6	
V anno	9,6		10,6		8,5		1,8		1,5		6,3	
totale	10,4	11,6	10,9	12,0	8,7	9,9	1,8	2,2	1,6	2,1	6,8	7,7
sec. I grado												
I anno	10,5		11,5		9,1		2,1		1,7		6,9	
II anno	10,2		11,2		8,8		1,9		1,6		6,6	
III anno	9,7		10,8		8,4		1,7		1,4		6,2	
totale	10,1	11,1	10,9	11,8	8,8	9,8	1,9	2,2	1,5	1,9	6,5	7,3
sec. II grado												
I anno	9,1		9,7		8,0		1,5		1,2		5,6	6,4
II anno	6,8		7,4		5,9		1,1		0,8		4,2	4,8
III anno	5,8		6,4		5,2		1,0		0,7		3,7	4,2
IV anno	4,2		4,5		3,8		0,7		0,6		2,6	3,1
V anno	3,1		3,3		3,0		0,6		0,4		1,9	2,4
totale	6,1	6,9	6,4	7,4	5,4	6,1	1,0	1,2	0,8	1,0	3,8	4,3
Totale generale	8,9	10,0	9,3	10,3	7,4	8,4	1,5	1,8	1,3	1,6	5,6	6,4

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalle pubblicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

L'accesso, la dispersione e l'abbandono scolastico

La tabella successiva - relativa al solo anno scolastico 2006-07 per la mancanza di dati confrontabili per l'anno 2007/08 - presenta la relazione tra iscritti e residenti delle corrispondenti classi di età per italiani e stranieri.

Questa relazione deve tener conto di ritardi e ripetenze, oltre che della possibile presenza di soggiornanti non residenti, che portano a sovrapposizioni delle classi di età nello stesso anno di corso e che estendono per ogni ordine - a cominciare dalla primaria e soprattutto nella secondaria - il numero delle classi di età interessate al di là delle tredici (6-18) anagraficamente corrispondenti. Pertanto, quanto emerge da questa tabella deve esser considerato puramente indicativo. Ciò spiega anche l'apparente anomalia dei casi di iscritti in numero superiore a quello dei residenti delle corrispondenti classi di età. Questa apparente anomalia è ancora più marcata per gli stranieri della primaria, della secondaria di I grado e del primo anno di corso della secondaria di II grado.

Il crollo di partecipazione scolastica nella secondaria superiore è drammatico e conferma le dimensioni preoccupanti del fenomeno della dispersione e della difficoltà di accesso alla scuola da parte dei giovani stranieri. Gli stranieri sono pochi in questo livello del sistema scolastico perché ne sono esclusi, non solo perché queste sono le classi di età meno numerose tra quelle dei minori². Dal 126,0% del primo anno di corso gli stranieri scendono al 27,9% del quinto anno; parallelamente gli italiani passano dal 106,4% al 76,5%.

Il 124,4% della secondaria di I grado e il 126,0% del primo anno della secondaria di II grado comprendono anche i ricongiunti in ritardo sul regolare corso scolastico. Essi indicano nel contempo, da una parte, lo sforzo di contenimento della dispersione scolastica e una certa aspettativa delle famiglie straniere di un futuro migliore per i loro figli, dall'altra, considerando le pesanti riduzioni riscontrabili di anno in anno nella secondaria, la durezza dell'impatto e le dimensioni catastrofiche dell'abbandono scolastico. Gli abbandoni si concentrano tra il primo e il secondo anno e tra il terzo e il quarto. Nel secondo anno gli studenti stranieri si riducono del 35,5%, ben più brutalmente colpiti degli italiani (13,0%) dalla selezione del primo anno delle superiori. Tra il terzo e il quarto anno la diminuzione degli studenti stranieri è ancora più accentuata, ben il 37,4 %, contro il 10,8% degli italiani. Quest'ultimo passaggio è molto segnato dalla conclusione del ciclo triennale degli istituti professionali, che accolgono il 40% degli studenti stranieri. Negli anni intermedi le variazioni sono più basse, ma aumenta il divario nel confronto con gli studenti italiani: tra il secondo e il terzo anno la riduzione del numero di studenti stranieri è più di cinque volte quella riscontrabile per gli studenti italiani e tra il quarto e il quinto anno è addirittura più di otto volte.

Non è una consolazione constatare che gran parte dei giovani stranieri è accomunata a una consistente quota di giovani italiani in un proces-

so di deprivazione educativa e formativa che crea un handicap irreversibile. È piuttosto un'aggravante, perché, ai problemi strutturali per tutti gli studenti meno competitivi, si aggiungono l'impreparazione e la conseguente difficoltà di dare opportunità ai giovani stranieri, anche a quelli che una più consapevole politica comincerebbe a preparare come futuri quadri dell'economia e della società italiana.

Un'approfondita analisi delle ragioni dello specifico aggravio di difficoltà dei giovani stranieri oltrepassa questa prima rappresentazione del quadro di riferimento. Intanto basti ricordare la fatica dei percorsi migratori, le incertezze nella definizione di progetti di futuro, il problema linguistico, la conoscenza del contesto, risorse e limiti dei contesti vitali, familiari e comunitari, dei giovani e soprattutto lo svantaggio di ricongiungimenti familiari tardivi, una delle cause più significative dell'insuccesso scolastico in assenza di misure specifiche di sostegno all'inserimento.

Tabella 7

Popolazione scolastica anno 2006/2007 per ordini e classi di età corrispondenti per residenti stranieri e italiani

	Stranieri				italiani			
	A	B	C	D	E	F	G	H
	variazioni				variazioni			
Ordini e gradi tra parentesi le classi di età corrispondenti	iscritti	% su anno precedente	residenti classi età		iscritti	% su anno precedente	residenti classi età	
Infanzia (3-5)	94.712		126.490	74,9	1.557.977		1.527.793	102
Primaria (6-10)	190.803		170.623	111,8	2.629.353		2.573.406	102,2
Secondaria I grado (11-13)	113.076		90.916	124,4	1.616.955		1.573.150	102,8
Secondaria II grado (14-18)								
I anno	37.098		29.454	126	625.564		587.937	106,4
II anno	23.911	35,5	29.234	81,8	544.482	13,0	586.904	92,8
III anno	20.191	15,6	29.559	68,3	528.889	2,9	592.760	89,2
IV anno	12.641	37,4	30.500	41,4	471.578	10,8	586.577	80,4
V anno	8.988	28,9	32.208	27,9	455.668	3,4	595.551	76,5
totale	102.829		150.955	68,1	2.626.181		2.949.729	89,0
Totale	501.420		538.984		8.430.466		8.624.078	

Fonte: Elaborazione Enaip su dati Ministero della Pubblica Istruzione anno 2006/07e Istat

Entrando nei dettagli delle presenze straniere nelle diverse tipologie di istituti secondari di II grado e analizzando la progressione di queste presenze per anno di corso, si colgono più precisamente non solo i profili degli ancora pochi studenti stranieri, ma anche le linee della dispersione.

Anzitutto: gli istituti professionali (40,7%) e quelli tecnici (37,5%) accolgono quasi l'80% degli studenti stranieri; è un chiaro indicatore sia dell'orientamento a un ingresso precoce nel mercato del lavoro, sia dei limiti dell'accesso alla secondaria di II grado. Ma questi sono anche i tipi di istituto nei quali è più elevato l'abbandono.

Negli istituti professionali gli stranieri si riducono del 37% nel passaggio tra il primo e il secondo anno (al di sopra del 35,5% della media di tutta la secondaria di II grado per gli stranieri), mentre la riduzione percentuale degli studenti italiani è di circa la metà (un 18%, divario che, però, è relativamente più importante, se rapportato al 13% della media degli italiani di tutta la secondaria di II grado). Tra il terzo e il quarto anno si registra un ulteriore incremento della riduzione: 44%, mentre per tutte le tipologie la differenza era "solo" del 37,4%. Negli istituti tecnici la situazione è solo leggermente migliore.

I giovani stranieri privilegiano la formazione tecnico-professionale, per scelta, per costrizione, per influenza del contesto familiare e sociale, per la caratterizzazione lavorativa dei progetti migratori nei quali vivono. D'altra parte, come in tutte le migrazioni di tutti i tempi, il lavoro e l'affermazione professionale, in tempi obbligatoriamente brevi, è vissuto come veicolo dell'emancipazione e della cittadinanza. E anche i giovani sono dentro questo sentire intimo delle migrazioni. Nello stesso tempo, anche la formazione scolastica tecnico-professionale è un immeritato percorso a ostacoli e i risultati non sono corrispondenti ad attese personali e necessità sociali e del mercato del lavoro.

Nei licei, che accolgono il 20% dei giovani stranieri, la situazione, quanto a dispersione e abbandoni, è leggermente migliore di quella degli istituti tecnici. È la dimostrazione che quando i giovani stranieri riescono a entrare nei circuiti virtuosi dell'educazione se la cavano relativamente meglio che nei circuiti formativi "meno nobili". Ma anche nei "piani nobili" della formazione trovano, anche se in misura minore, gli stessi handicap. Anche nei licei, infatti, a fronte di 100 iscritti al primo anno e 69 al secondo, se ne trovano 29 al quinto anno.

Nella successiva tabella 8 si conferma la funzione determinante della variabile territoriale anche per le singole tipologie di istituto, sostanzialmente allineate ai dati relativi alla distribuzione geografica del complesso della po-

popolazione scolastica straniera. Anche le dinamiche specifiche delle diverse tipologie di istituto della secondaria di II grado non modificano il disegno complessivo della distribuzione geografica della popolazione scolastica straniera. D'altra parte anche la progressione delle iscrizioni per gli anni di corso delle diverse tipologie di istituto per ripartizioni geografiche non presenta sostanziali variazioni nei confronti con il quadro generale. Da segnalare è solo una relativamente più alta incidenza degli stranieri nei licei e negli istituti tecnici del Centro Italia; si tratta di dati molto condizionati dalla situazione di Roma, dove con l'immigrazione convive una società internazionale cosmopolita.

Per questa tabella è possibile confrontare, almeno per il totale dei tipi di istituto e per area geografica, i dati degli ultimi due anni. Per il 2007/08, nel generale aumento della presenza di stranieri nella scuola secondaria di II grado, sono da sottolineare il maggiore incremento delle presenze straniere negli istituti tecnici e professionali, a conferma degli orientamenti sopra indicati, e lo stallo dei liceali stranieri.

Tabella 8

Numero e incidenza percentuale degli studenti stranieri e italiani sui rispettivi totali per :Scuola secondaria di II grado per tipologia di istituto, 2006/07

tipologia di istituto e anno di corso	studenti stranieri			studenti italiani		
	incidenza %	dispersione		incidenza %	dispersione	
	su totale	per anno		su totale	per anno	
	totale	stud. stranieri	(I anno = 100)	totale	stud. italiani	(I anno = 100)
Licei classici, scient., linguistici						
I anno	6.684	6,5	100	260.687	9,9	100
II anno	4.579	4,5	69	236.412	9,0	91
III anno	3.624	3,5	54	222.555	8,5	85
IV anno	2.641	2,6	40	200.450	7,6	77
V anno	1.928	1,9	29	190.777	7,3	73
Totale	19.456	18,9		1.110.881	42,3	
Istituti tecnici						
I anno	13.389	13,0	100	206.051	7,8	100
II anno	8.510	8,3	64	176.419	6,7	68
III anno	7.878	7,7	59	179.607	6,8	69
IV anno	5.059	4,9	38	163.461	6,2	63
V anno	3.735	3,6	28	174.091	6,6	67
Totale	38.571	37,5		899.629	34,2	
Istituti professionali						
I anno	15.961	15,5	100	134.578	5,12	100
II anno	10.114	9,8	63	110.244	4,20	82
III anno	8.118	7,9	51	106.146	4,04	79
IV anno	4.575	4,4	29	88.773	3,38	66
V anno	3.085	3,0	19	76.018	2,89	56
Totale	41.853	40,7		515.759	19,64	
Istituti d'arte e licei artistici						
I anno	1.064	1,0	100	24.248	0,92	100
II anno	708	0,7	67	21.407	0,82	88
III anno	571	0,6	54	20.581	0,78	85
IV anno	366	0,4	34	18.894	0,72	78
V anno	240	0,2	23	14.782	0,56	6
Totale	2.949	2,9		99.912	3,80	
scuola sec. di II grado in tot.	102.829	100,0		2.626.181	100,00	

Fonte: Elaborazione Enaip su dati Ministero della Pubblica Istruzione

Tabella 9
Incidenza percentuale degli studenti stranieri sulla popolazione scolastica per area geografica e anno di corso: Scuola secondaria di II grado per tipologia di istituto, 2006/07 - 2007/08 per area geografica

Tipo istituto	area geografica										totale	
	nord-ovest		nord-est		Centro		sud		isole		2006/7	2007/8
- anno corso	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8	2006/7	2007/8
Licei classici, scientifici, linguistici												
I anno	3,5		3,7		3,9		1,0		0,7		2,5	
II anno	2,8		2,9		3,0		0,8		0,5		1,9	
III anno	2,2		2,4		2,6		0,6		0,5		1,6	
IV anno	1,8		2,1		2,2		0,5		0,4		1,3	
V anno	1,4		1,5		1,7		0,5		0,3		1,0	
totale	2,5	2,4	2,6	2,7	2,8	2,7	0,7	0,7	0,5	0,6	1,7	
Istituti tecnici												
I anno	9,7		9,6		9,0		1,6		1,5		6,1	
II anno	7,5		7,3		6,6		1,2		1,1		4,6	
III anno	6,6		6,8		6,1		1,0		0,9		4,2	
IV anno	4,8		5,0		4,3		0,8		0,6		3,0	
V anno	3,4		3,4		3,3		0,6		0,4		2,1	
totale	6,6	7,7	6,6	7,8	6,0	6,9	1,1	1,2	0,9	1,1	4,1	4,8
Istituti professionali												
I anno	18,3		19,3		15,0		2,3		1,7		10,6	
II anno	13,9		14,9		11,7		1,8		1,2		8,4	
III anno	11,4		12,1		9,5		1,6		1,0		7,1	
IV anno	8,6		8,3		7,0		1,1		0,9		4,9	
V anno	6,5		6,6		5,5		0,8		0,7		3,9	
totale	12,7	14,4	13,1	15,0	10,4	12,0	1,6	1,9	1,2	1,5	7,5	8,7
Istituti d'arte e licei artistici												
I anno	5,1		5,8		7,3		1,6		1,4		4,2	
II anno	3,7		4,9		5,4		1,1		0,8		3,2	
III anno	3,2		4,1		4,3		1,0		0,4		2,7	
IV anno	2,3		2,2		3,8		0,9		0,4		1,9	
V anno	1,7		1,9		3,2		0,5		0,1		1,6	
totale	3,4	3,9	4,0	4,5	5,0	6,0	1,1	1,3	0,7	1,0	2,9	3,4
Totale	6,1	6,9	6,4	7,4	5,4	6,1	1,0	1,2	0,8	1,0	3,8	4,3

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalle pubblicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

Regolarità, ripetenze e ritardi della popolazione scolastica straniera

Gli stranieri salgono con maggiore fatica i gradini degli ordini scolastici italiani, soprattutto nella scuola secondaria di I e di II grado, quella nella quale, da una parte, precipita l'accumulo delle difficoltà d'integrazione, soprattutto, ma non solo, per i ricongiunti in fasi avanzate della carriera scolastica e, dall'altra, aumenta la selezione per tutti, mentre diminuiscono le attenzioni volte a favorire inclusione. Di tutto ciò sono segno evidente il tasso di ripetenza dei giovani stranieri (nell'anno 2007/08 a livello nazionale il 5,8% nella scuola media, contro il 2,4% degli italiani e il 7,8% nella scuola secondaria di II grado, tasso non così lontano dal 6,2% dei coetanei italiani per la maggiore selezione a questo livello) e, ancora di più, il tasso di regolarità³, per il quale, sempre a livello nazionale, il 52,9% degli stranieri è in ritardo nella scuola media e il 70,1% nelle scuole secondarie superiori; per i coetanei italiani i valori si fermano rispettivamente al 6,8% e al 21,2%.

I fenomeni di ripetenza e di irregolarità hanno un profilo molto simile in tutte le ripartizioni geografiche, fatta eccezione per le Isole, nelle quali si registrano tassi più elevati. La stessa discordanza, però, si verifica anche per gli studenti italiani. I tassi di promozione sono una conferma degli svantaggi della popolazione scolastica straniera e cominciano a penalizzare i bambini stranieri fin dalla scuola primaria (96,4% promossi contro il 99,9% degli italiani), accentuando il divario nella scuola secondaria di I grado (90,5% promossi contro il 97,3% degli italiani) e soprattutto nella scuola secondaria di II grado, nella quale la percentuale di stranieri promossi si attesta al 72,0% con più di 14 punti percentuali di svantaggio nei confronti degli studenti italiani, tra i quali il tasso di promozione è dell'86,4%. Il divario tra studenti stranieri e italiani si conferma anche nei tassi di promozione registrati nelle diverse tipologie di istituto. Lo scarto medio di 14 punti percentuali, si riduce al 9% negli istituti professionali ed è più basso anche negli istituti tecnici, poichè nell'ambito tecnico-professionale, più vicino al mondo del lavoro, al massimo dell'abbandono scolastico confermato dal più basso tasso di promozione, il 67,9%, si associa, per chi resta nel circuito educativo, una motivazione al successo maggiore dei compagni di scuola italiani. Nei licei, nei quali la situazione è migliore, il tasso di promozione è più alto, l'80,3 %, ma il divario con gli italiani resta del 12,3%.

Nel 2007/08 si confermano i dati dell'anno precedente, come dimostra la tabella 12, che segnala le altissime percentuali, peraltro in aumento, degli iscritti in ritardo per le singole classi di età, condizione che, nell'ultimo anno della secondaria di II grado, arriva a riguardare la quasi totalità degli iscritti.

Tabella 10
Tasso di ripetenza e di regolarità nelle scuole secondarie per ripartizione geografica e cittadinanza italiana e straniera degli alunni - Anno scolastico 2006/2007

	Tasso di ripetenza		Tasso di regolarità			
	Italiani	Stranieri	Anticipo/regolare		Ritardo	
			Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Scuole secondarie di primo grado						
Nord-ovest	2,1	5,8	93,9	49,9	6,1	50,1
Nord-est	1,8	5,7	94,6	47,7	5,4	52,3
Centro	2,1	5,6	94,1	44,8	5,9	55,2
Sud	2,2	5,4	93,6	40,9	6,4	59,1
Isole	4,7	7,7	88,9	42,4	11,1	57,6
Italia	2,4	5,8	93,2	47,1	6,8	52,9
Scuole secondarie di secondo grado						
Nord-ovest	6,3	8,4	78,4	29,6	21,6	70,4
Nord-est	5,5	7,8	80,2	30,2	19,8	69,8
Centro	5,8	7,6	79,1	29	20,9	71
Sud	5,9	5,9	80,6	33,1	19,4	66,9
Isole	8,3	9,2	73,7	30,8	26,3	69,2
Italia	6,2	7,8	78,8	29,9	21,2	70,1

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti dalle pubblicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

Tabella 11
Tassi di promozione degli alunni stranieri per ordine di scuola, 2006/07

	% promossi su scrutinati			
	alunni in totale (a)	alunni stranieri (b)	alunni italiani c	differenza (b-c)
Scuola primaria	99,7	96,4	99,9	-3,6
Scuola secondaria di I grado	96,8	90,5	97,3	-6,8
Scuola secondaria di II grado	85,8	72,0	86,4	-14,4

Fonte: Pubblicazione del Ministero della pubblica istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007"

Tabella 12

Tassi di promozione nella scuola secondaria di II grado per tipologia di istruzione, 2006/07

	% ammessi su scrutinati			
	alunni in totale (a)	alunni stranieri (b)	alunni italiani c	differenza (b-c)
licei classici, scientifici, linguistici				
ed ex-istituti e scuole magistrali	92,4	80,3	92,6	-12,3
Istituti professionali	76,2	67,9	77,1	-9,2
Istituti d'arte e licei artistici	83,2	74,5	83,5	-9,0
Istituti tecnici	82,2	71,6	82,7	-11,1
Scuola secondaria di II grado in totale	85,8	72,0	86,4	-14,4

Fonte: Pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007"

Tabella 13

Iscritti con cittadinanza non italiana in ritardo per età (valori assoluti e percentuali) - Scuola primaria e secondaria di I e II grado - A.S. 2007/2008

Età - anni	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	>20	Tot.
% ritardi sul totale																		
alunni stranieri in età	-	-	12,3	17,3	21,8	27,5	34,5	45,2	54,0	63,7	73,7	77,1	79,3	81,9	100	100	100	42,5

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti da "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

Le pluralità della popolazione scolastica e giovanile straniera

I bambini e i giovani stranieri non sono stranieri in modo indefinito e, soprattutto, non sono solo stranieri. Si distinguono tra di loro anzitutto perché sono persone e, poi, per storie, progetti migratori, origini e caratteristiche delle loro famiglie e delle loro comunità e per l'identità, personale e sociale, che si costruiscono crescendo in Italia. Distinguerli per nazionalità è una semplificazione, ma serve ad aggregare una pluralità di storie, identità e lingue che si incrociano nelle classi, moltiplicando i termini di complessità e di difficoltà affrontate dalla scuola.

Nella scuola italiana sono rappresentate quasi tutte le nazionalità del mondo, ma le prime 15 per numerosità esprimevano nell'anno 2006-07 tre quarti dell'intera popolazione scolastica straniera e le prime 3 il 43%. I più nu-

merosi erano gli albanesi, in tutti gli ordini scolastici; seguivano i rumeni in totale e nella scuola secondaria di I e di II grado, mentre i marocchini, vicinissimi ai rumeni per il totale, erano al secondo posto nella scuola dell'infanzia e nella primaria, ma molto lontani dalle prime due nazionalità nella secondaria di II grado. Al quarto posto seguivano a grande distanza i cinesi. Tra le altre nazionalità il gruppo più consistente era costituito da popolazioni provenienti da altri paesi dei Balcani e dell'Europa dell'est. Nell'insieme i 7 paesi europei compresi nei primi 15 contribuivano a determinare il 42% della popolazione scolastica straniera. Questi stessi 15 paesi avevano una componente infantile e minorile mediamente superiore a quelli degli altri gruppi nazionali immigrati. Essi rappresentavano il 68,8% della popolazione straniera residente e il 74,5% della popolazione scolastica straniera. Al di là della ennesima conferma della giovane età dell'immigrazione, è utile rilevare che, in generale, la numerosità di una comunità immigrata si accompagna a una maggiore incidenza della popolazione scolastica sulla popolazione totale. Questo fatto sembra indicare anzitutto una marcata tendenza delle comunità più numerose alla stabilizzazione, ma anche che la presenza delle comunità si consolida attorno alle proprie generazioni più giovani. Ci sono, però, notevoli differenze tra le nazionalità, oltre che per le diverse fasi della loro storia migratoria, per la prevalenza nelle singole nazionalità di progetti migratori personali e collettivi diversi, più o meno espliciti.

L'incidenza media della popolazione scolastica sulla popolazione di cittadinanza italiana era del 15%, la media di queste 15 nazionalità è del 18,5%, per la struttura demografica delle relative comunità e nonostante la maggiore dispersione scolastica. Al di sopra di questo livello si collocano serbi/montenegrini (24,8%), equadoregni (23,1%), brasiliani (20,9%), albanesi (20,8%), rumeni (20,0%), marocchini (19,8%) e peruviani (19,2%). Agli ultimi posti ci sono ucraini, filippini e polacchi. Poco al di sotto della media di queste 15 nazionalità, ma sopra la media degli italiani, ci sono tunisini, macedoni, cinesi e indiani.

Tabella 14

Le prime 15 nazionalità più rappresentate per ordine di scuola - anno 2006/07 - e confronto con popolazione residente per nazionalità al 31.12.2006

Nazionalità					popolazione residente		popolazione scolastica		Incidenza % su totale
	infanzia	primaria	secondaria di I grado	secondaria di II grado	popolaz. scolastica	popolaz. straniera	popolaz. residente	popolaz. straniera	
Albania	16.059	28.426	17.888	15.810	78.183	15,6	375.947	12,8	20,8
Romania	11.498	28.102	15.151	13.814	68.565	13,7	342.200	11,6	20,0
Marocco	15.871	28.216	14.728	9.146	67.961	13,6	343.228	11,7	19,8
Cina	3.586	8.073	7.109	5.678	24.446	4,9	144.885	4,9	16,9
Serbia-M.	2.616	7.035	4.106	2.216	15.973	3,2	64.411	2,2	24,8
Ecuador	2.444	5.100	4.078	4.313	15.935	3,2	68.880	2,3	23,1
Tunisia	4.129	5.565	2.369	1.296	13.359	2,7	88.932	3,0	15,0
Perù	1.899	3.404	2.623	4.827	12.753	2,5	66.506	2,3	19,2
Filippine	2.761	4.517	2.488	2.889	12.655	2,5	101.337	3,4	12,5
Macedonia	2.005	5.118	3.519	1.834	12.476	2,5	74.162	2,5	16,8
Ucraina	858	4.104	3.721	3.639	12.322	2,5	120.070	4,1	10,3
India	2.624	4.745	2.911	1.838	12.118	2,4	69.504	2,4	17,4
Moldavia	796	3.435	2.862	3.254	10.347	2,1	55.803	1,9	18,5
Polonia	1.511	3.797	2.093	1.876	9.277	1,9	72.457	2,5	12,8
Brasile	854	2.720	1.714	1.888	7.176	1,4	34.342	1,2	20,9
Totale	69.511	142.357	87.360	74.318	373.546	74,5	2.022.664	68,8	18,5

Fonte: Elaborazione su dati Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007" e Istat

La distribuzione percentuale della popolazione scolastica di ciascuna nazionalità per i diversi ordini scolastici consente di evidenziare una marcata disomogeneità dovuta soprattutto alla storia, alla struttura demografica e ai progetti migratori prevalenti nelle singole nazionalità.

Si possono prendere come termini di riferimento le componenti della secondaria di II grado (indici sia dell'anzianità migratoria della comunità, sia

di particolari criticità sociali, sia di caratteristiche specifiche delle comunità e dei territori di insediamento) e della scuola primaria, le cui dimensioni consentono di prefigurare tendenze di medio termine. La situazione più diffusa e più vicina alla media è rappresentata dagli albanesi, rumeni e polacchi: attorno al 20% la componente della secondaria di II grado e attorno al 40% quella della primaria. Questi dati raffigurano un'immigrazione che ha ancora una crescita delle prime classi di età, con molti bambini; la loro pressione sulla scuola secondaria di I grado si farà sentire nel prossimo futuro, anche se già sono rappresentati a questo livello scolastico, con limiti dovuti a fattori già illustrati. Cina e Filippine presentano un equilibrio un po' più spostato verso la secondaria di II grado; le comunità equadoregne, brasiliane e ucraine appaiono ancora più stabilizzate, con qualche bambino in meno e una componente di secondaria superiore che si avvicina al 30%, ma sono soprattutto i peruviani ad avere, con il 37,8%, la più alta percentuale di studenti del II grado e la più bassa percentuale (27,7%) di alunni della primaria, seguiti dai moldavi con il 31,4. All'estremo opposto si trovano tunisini e marocchini, seguiti da serbi-montenegrini, macedoni e indiani, gruppi con forti componenti di popolazione scolastica ancora impegnata nelle primarie.

Le differenze sembrerebbero rinviare principalmente a sfasature temporali della storia migratoria dei diversi gruppi, in particolare ai tempi diversi dell'avvio del processo di familizzazione e di stabilizzazione. Anche queste sfasature hanno a che fare con progetti e modelli migratori e culturali diversi.

Tabella 15

Distribuzione percentuale della popolazione scolastica dei primi 15 paesi per ordine scolastico

Nazionalità	infanzia	primaria	secondaria di I grado	secondaria di II grado	totale
Albania	20,5	36,4	22,9	20,2	100
Romania	16,8	41,0	22,1	20,1	100
Marocco	23,4	41,5	21,6	13,5	100
Cina	14,7	33,0	29,1	23,2	100
Serbia-Montenegro	16,4	44,0	25,7	13,9	100
Ecuador	15,3	32,0	25,6	27,1	100
Tunisia	30,9	41,7	17,7	9,7	100
Perù	14,9	26,7	20,6	37,8	100
Filippine	21,8	35,7	19,7	22,8	100
Macedonia	16,1	41,0	28,2	14,7	100
Ucraina	7,0	33,3	30,2	29,5	100
India	21,7	39,2	24,0	15,2	100
Moldavia	7,7	33,2	27,7	31,4	100
Polonia	16,3	40,9	22,6	20,2	100
Brasile	11,9	37,9	23,9	26,3	100
Totale prime 15	18,6	38,1	23,4	19,9	100

Fonte: Elaborazione Enaip su dati tratti dalla pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione "Alunni con cittadinanza italiana - Scuole statali e non statali; anno scolastico 2006-2007"

La recente pubblicazione del Ministero della Pubblica Istruzione "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008" non contiene dati che consentano una comparazione diretta per tutti gli aspetti. Essa conferma l'aumento dei valori assoluti per tutte le nazionalità e, sostanzialmente, anche l'ordine sopra rappresentato, salvo il nuovo primato della Romania e l'ingresso dell'Egitto al posto del Brasile.

Tabella 16

Alunni con cittadinanza non italiana per alcuni paesi di provenienza - A.S. 2007/2008

Nazionalità	v.a.	%	Nazionalità	v.a.	%
Romania	92.734	16,15	Serbia	14.340	2,5
Albania	85.195	14,84	Macedonia	14.266	2,48
Marocco	76.217	13,28	Perù	14.144	2,46
Cina	27.558	4,8	Ucraina	14.131	2,46
Ecuador	17.813	3,1	Moldavia	12.564	2,19
Tunisia	15.563	2,71	Polonia	10.457	1,82
Filippine	15.248	2,66	Egitto	8.220	1,43
India	14.708	2,56	Totale	433.158	75,44

Fonte: elaborazione Enaip di dati tratti da "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007-2008"

La concentrazione territoriale delle comunità straniere e delle loro componenti giovanili

Non solo gli immigrati si concentrano in alcuni territori, ma anche i territori sono colonizzati in modo mirato e diversificato dalle singole comunità, in un intreccio multiplo di reciproci richiami di domanda e offerta di persone disposte e/o obbligate a migrare. Per questo, la mappa delle presenze scolastiche deve essere confrontata con la mappa delle presenze locali delle loro comunità per cogliere concentrazioni, aggregazioni e caratteristiche particolari delle comunità scolastiche straniere. La pluralità della presenza straniera in Italia e nel suo sistema scolastico trova la massima espressione nelle infinite combinazioni di fattori e di interazioni date nelle dimensioni territoriali. La mappa da immaginare è fatta di punti locali, addensati per sovrapposizione e integrazione di diverse mappe: quelle delle diverse comunità e delle loro caratteristiche, quelle del mercato del lavoro, quelle delle specificità dei contesti. Ogni luogo esprime una irripetibile sintesi di propensioni e vincoli, di opportunità e criticità. Se per macroaree si ha un'immagine miscelata e indistinta, a livello locale particolari concentrazioni e specifici incontri - culturali, sociali e di mercato del lavoro - danno un volto definito a storie di persone e comunità. Individuare questi profili e costruire una mappa delle particolarità locali consente di mirare politiche e programmi. I dati Istat (per i residenti al 1° gennaio 2007) consentono di arrivare anche a livello locale con un'articolazione per nazionalità. Considerando le prime e le seconde cinque nazionalità per valori assoluti e percentuali di

presenza (sul totale degli stranieri), emerge un panorama molto variegato, con fenomeni locali unici, con differenze tra Nord e Sud, tra aree metropolitane e provincia, tra concentrazioni nazionali e dispersione in una infinita varietà di melting pot locali. In generale, però, i gruppi nazionali più numerosi (Albania, Marocco e Romania) sono ai primi posti nell'80% delle province e ben rappresentati in tutte le altre, anche a prescindere dalla differenza dei contesti territoriali. Nel contempo, comunità minori caratterizzano in modo marcato, anche in presenza di altri gruppi più grandi, la presenza straniera in situazioni puntuali. Considerando anche le seconde cinque nazionalità si ha una moltiplicazione di puntuali particolarità locali. Ovunque le concentrazioni nazionali confermano il meccanismo della catena migratoria, accanto a declinazioni fortemente contestualizzate di specifici fattori attrattivi dei territori di accoglienza. Quanto alla scuola, si suppone che l'incidenza della popolazione scolastica in ciascuna nazionalità sia sostanzialmente omogenea in tutte le province nelle quali le stesse nazionalità hanno una presenza significativa.

Tabella 17

Graduatoria delle nazionalità di stranieri residenti al 1° gennaio 2007 per i primi cinque posti e per il numero di province

1° posto		2° posto		3° posto		4° posto		5° posto		Totale presenze nei primi 5 posti	
Paese	Prov	Paese	Prov	Paese	Prov	Paese	Prov	Paese	Prov	Paese	Prov
Albania	41	Marocco	31	Romania	22	Romania	17	Polonia	12	Marocco	92
Marocco	31	Albania	24	Marocco	17	Cina	16	Romania	11	Albania	90
Romania	11	Romania	18	Albania	13	Albania	9	Macedonia	9	Romania	79
Ucraina	5	Cina	7	Cina	7	Marocco	9	Cina	8	Cina	39
Macedonia	3	Ucraina	7	Ucraina	7	Macedonia	9	Ucraina	8	Ucraina	32
Serbia/M.	2	Filippine	3	Tunisia	7	Polonia	6	Tunisia	5	Macedonia	25
Sri Lanka	2	India	2	Macedonia	4	Ucraina	5	Germania	5	Polonia	23
Tunisia	2	Polonia	2	Senegal	4	Tunisia	3	Marocco	4	Tunisia	18
India	1	Croazia	2	Serbia/M.	3	Perù	3	India	4	Senegal	11
Egitto	1	Sri Lanka	1	Polonia	3	Egitto	2	Ecuador	4	India	10
Ecuador	1	Tunisia	1	India	2	Sri Lanka	2	Senegal	4	Filippine	10
Cina	1	Bangladesh	1	Ecuador	2	Bangladesh	2	Filippine	4	Serbia/M.	9
Mauritius	1	Senegal	1	Sri Lanka	2	Senegal	2	Albania	3	Ecuador	8
		Germania	1	Bangladesh	2	Germania	2	Serbia/M.	3	Sri Lanka	8
		Dominicana	1	Filippine	1	Filippine	2	Pakistan	3	Germania	8
				Bulgaria	1	Pakistan	2	Moldova	3	Pakistan	6
				Francia	1	Moldova	2	Egitto	2	Egitto	5
				Ghana	1	India	1	Mauritius	2	Bangladesh	5
				Inghilterra	1	Serbia/M.	1	Nigeria	2	Moldova	5
				Pakistan	1	Ecuador	1	Sri Lanka	1	Perù	4
				Turchia	1	Croazia	1	Dominicana	1	Mauritius	3
						Ghana	1	Francia	1	Croazia	3
						Inghilterra	1	Ghana	1	Ghana	3
						Turchia	1	Perù	1	Dominicana	2
						Algeria	1	Slovenia	1	Francia	2
						Bosnia Erz.	1			Inghilterra	2
										Turchia	2
										Nigeria	2
										Bulgaria	1
										Algeria	1
										Bosnia Erz.	1
										Slovenia	1
	102		102		102		102		102		510

Fonte: Elaborazione Enaip su dati Istat

Considerando più da vicino la distribuzione e la concentrazione delle prime 5 comunità, si colgono più precisamente alcuni aspetti utili a meglio definire anche alcuni tratti della popolazione scolastica e giovanile straniera. È evidente che, dove la presenza straniera è rappresentata principalmente da una o due nazionalità, il rapporto con il sistema scolastico e formativo è diverso da quello riscontrabile in presenza di una grande pluralità di nazionalità. Cambiano soprattutto le variabili sociali esterne alla scuola (la posizione sociale della comunità e la sua organizzazione interna), ma anche dinamiche educative e didattiche interne alle scuole e alle singole classi. In generale si possono individuare tre gruppi di province sulla base della percentuale della popolazione straniera residente costituita dall'insieme delle prime 5 nazionalità sul totale degli stranieri e, quindi, del livello di concentrazione di singole nazionalità, elemento importante nelle dinamiche da considerare.

Al primo livello si collocano le 23 province con una percentuale maggiore del 65%. Si tratta, con l'eccezione di Torino, di province minori, almeno quanto a presenza di stranieri, ugualmente distribuite tra Nord (ma quasi solo Piemonte), Centro e Sud del Paese. Le primissime nazionalità presenti caratterizzano fortemente la presenza straniera. Quasi sempre la prima costituisce più di un quarto dell'intera popolazione straniera, fino al 48% dei tunisini a Trapani e le prime due assieme forniscono di solito la metà della popolazione straniera residente nella provincia. Romania o Albania o Marocco sono rappresentati ovunque nei primi posti, tranne ad Avellino. Ma anche a Torino, l'unica in questo gruppo di province ad avere una consistente immigrazione residente con alte concentrazioni nazionali più caratteristiche delle piccole province, i rumeni costituiscono il 34,1% della popolazione straniera residente e i marocchini il 17,4%.

Un secondo gruppo di province a concentrazione media (tra il 55% e il 65% della popolazione straniera costituita dalle prime 5 nazionalità) è costituito da 45 province, solo un terzo del sud. Compagnono le province lombarde (ma non Milano e Brescia), venete (non Verona) emiliano-romagnole (meno Rimini) con grande presenza di stranieri. Anche in questo gruppo le prime due nazionalità costituiscono di solito la metà della popolazione straniera residente, soprattutto nelle province con più elevato numero di stranieri, Bergamo e Treviso, ma non Firenze. Nelle altre città molte nazionalità, anche quelle minori, si ripartiscono le quote di incidenza sul totale della popolazione straniera con minori prevalenze di singole nazionalità, salvo in particolari situazioni locali quali, Trieste (serbi), Genova (equadorregni, che, primi a Genova, sono in realtà molto più numerosi a Milano e a

Roma hanno un'altra consistente colonia, così che in queste tre province si registra la grande maggioranza degli equadoregni residenti in Italia), Taranto (albanesi), Biella (marocchini) e Latina (rumeni).

Le restanti province hanno concentrazioni minori per singole nazionalità. Questo gruppo comprende le grandi province di Milano e Roma e la maggior parte di quelle del Centro e del Nord Italia a forte presenza straniera in termini di valori assoluti e quelle del Sud con più stranieri, come Napoli e Palermo. In queste aree la composizione nazionale della popolazione straniera residente è più diversificata che altrove e minori risultano le incidenze di singole nazionalità. Anche per questo ai primi posti si ritrovano le solite tre nazionalità più rilevanti, fatta eccezione per alcune situazioni locali minori, soprattutto nel sud e per il caso di Milano, dove i più numerosi sono gli egiziani, seguiti da filippini, equadoregni e peruviani, mentre albanesi, marocchini e rumeni vengono solo, in questo ordine, rispettivamente al 5°, 6° e 7° posto.

Le brevissime considerazioni, sopra semplicemente evocate, a riguardo del rapporto tra i percorsi migratori delle diverse comunità, ma anche delle persone, la struttura sociale dei diversi gruppi, i contesti territoriali e tante altre ragioni e caratteristiche delle migrazioni, da una parte, e, dall'altra, la presenza dei figli dell'immigrazione nella scuola, hanno bisogno di uno sviluppo che può essere approfondito solo per ciascun territorio, nel concreto di ogni situazione.

Resta da evidenziare come, nella stragrande maggioranza delle province, l'incidenza della popolazione scolastica nelle singole comunità straniere sia di gran lunga più alta di quella registrata nella popolazione italiana locale, a conferma di quanto già evidenziato sul piano nazionale. Al di sotto dell'incidenza registrata tra gli italiani si ritrovano solo Bolzano, Prato, Roma, tutte le province campane, Campobasso, Bari, Foggia, Matera, Potenza, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia, tutte le province sarde e siciliane, meno Trapani. Al di sopra, fino al doppio, si ritrovano le altre province e, tra le prime, tutte province minori (salvo Bologna e Genova) del Centro Nord (salvo Brindisi).

Gli stranieri nelle Università italiane

Le Università italiane non hanno mai attratto grandi flussi di studenti stranieri e, anche in presenza di una forte immigrazione, la percentuale di iscritti stranieri resta inferiore a quella registrata in altri paesi. Ciò che qui soprattutto interessa è capire quale sia la componente di seconde generazioni in questa comunque piccola popolazione universitaria straniera.

La metà degli iscritti stranieri alle Università italiane è costituita da giovani provenienti dai principali paesi di immigrazione, ma non è possibile distinguere i figli dell'immigrazione dagli studenti che vengono in Italia esclusivamente per studiare. I pochi elementi di analisi disponibili, anche considerando i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio, portano a ritenere che, tra gli iscritti stranieri, siano ben pochi i figli dell'immigrazione, sia perché è recente il formarsi delle seconde generazioni nella maggior parte dei gruppi nazionali stranieri, sia a causa dell'altissima percentuale di dispersione scolastica e di abbandoni nella secondaria di II grado, sia infine perché la stragrande maggioranza dei giovani stranieri in grado di accedere e di restare nelle scuole superiori sceglie una formazione tecnico-professionale in vista di un più celere inserimento nel mercato del lavoro.

Di ciò si ha conferma anche dal confronto del caso albanese con le altre comunità straniere numerose. Gli studenti albanesi sono ben il 21,53% del totale degli stranieri; provengono da un paese molto vicino dove mancano opportunità di educazione superiore e, in proporzione sono molto di più degli studenti universitari provenienti da paesi a forte pressione migratoria verso l'Italia. E, se anche molti di questi ultimi non sono ascrivibili alla categoria delle seconde generazioni, ciò dovrebbe riguardare ancora di più gli studenti albanesi. È comunque opportuno non irrigidirsi in distinzioni nette, sia perché è da ricordare che gli albanesi costituiscono il gruppo nazionale più numeroso anche nella secondaria di II grado con quasi 16.000 unità, sia perché la presenza di comunità straniere in Italia contribuisce a creare un'immagine, una conoscenza delle opportunità di studio e occasioni di supporto che possono trainare flussi di mobilità formativa.

D'altra parte, molti studenti stranieri al termine degli studi tendono a restare in Italia, diventando, almeno temporaneamente, lavoratori immigrati. Ed è importante che le comunità straniere comincino a vivere l'Italia come un paese nel quale i loro giovani possono affermarsi negli studi e professionalmente. Questi giovani, infatti, contribuiranno significativamente a facilitare le mediazioni e a elaborare i conflitti che accompagneranno la costruzione di nuove identità per tutti.

L'accesso delle seconde generazioni all'università, dopo il miglioramento della presenza nella secondaria di II grado, sarà sempre un importante indicatore di quei processi che sinteticamente chiamiamo di integrazione.

Restano da segnalare la forte presenza femminile, in proporzioni diverse, con una maggiore presenza relativa tra le nazionalità dei Paesi dell'Europa dell'Est, e la concentrazione di quasi la metà degli studenti in Lazio, Emilia Romagna e Lombardia e del 20% in quest'ultima Regione.

Tabella 18
Iscrizioni degli studenti con cittadinanza straniera per singola nazione 2007/2008

Nazione	Iscritti	% Iscritti su totale stranieri	% Iscritti su totale nazionale	Maschi	Femmine
Albania	8.883	21,53	0,65	3.573	5.310
Cina	2.777	6,73	0,20	1.337	1.440
Romania	2.750	6,66	0,20	531	2.219
Camerun	1.513	3,67	0,11	859	654
Grecia	1.402	3,40	0,10	729	673
Perù	1.235	2,99	0,09	395	840
Germania	1.180	2,86	0,09	392	788
Polonia	1.155	2,80	0,08	194	961
Marocco	1.036	2,51	0,08	481	555
Iran	1.016	2,46	0,07	405	611
Croazia	1.000	2,42	0,07	292	708
Altre 162 nazioni	17.315	41,96	1,28	7.101	10.214
Totale	41.262	100,00	3,03	16.289	24.973

Fonte: <http://anagrafe.miur.it>

La formazione professionale

Per la formazione professionale mancano dati recenti e sistematici, a conferma dei limiti di consapevolezza del fenomeno, anche se la formazione professionale, fatte le debite proporzioni quanto ai valori assoluti in gioco, è ancora più esposta della scuola secondaria di II grado, per le stesse ragioni per le quali, come si è già visto, i giovani stranieri si orientano o sono obbligati a percorsi formativi tecnico-professionali. Osservazioni empiriche, alcuni pochi dati regionali e le poche ricerche disponibili, tra queste una dell'Enaip del Veneto per l'anno formativo 2006-07⁴, portano a stimare una presenza straniera di circa il 30% nella formazione professionale delle regioni del Nord (Emilia Romagna compresa). I fenomeni illustrati a proposito delle caratteristiche della presenza degli stranieri nella secondaria di II grado, della dispersione scolastica e dei prevedibili prossimi sviluppi demografici prefigurano per i prossimi anni un impatto ancora più importante sul sistema della formazione professionale. Peseranno particolarmente i ricongiungimenti familiari: nella citata ricerca sugli allievi Enaip Veneto nell'anno 2006/07, tra allievi stranieri iscritti al primo anno quelli arrivati in Italia dopo l'undicesimo anno di età erano il 70%.

In tutte le migrazioni il sistema di formazione professionale per giovani e per adulti ha avuto un ruolo chiave, non solo in funzione di un ottimale incontro di domanda e offerta di lavoro, ma soprattutto come principale porta d'ingresso alla cittadinanza e luogo privilegiato di mediazione e di creazione di identità, non solo professionale, ma anche civile e sociale. La formazione professionale è strettamente legata al lavoro, alla professione, alle dinamiche sociali e alla comunità locale. Questo perché conoscenza, lavoro e cittadinanza sono riferimenti costitutivi dello statuto della formazione professionale. Questo statuto deve essere fatto valere anche per evitare il rischio che la formazione professionale diventi semplicemente un ripiego per tutti gli stranieri respinti o espulsi dalla scuola. A tale scopo, alla formazione professionale si richiedono una consapevolezza più esplicita e più ragionata di quello che già è e, soprattutto, di quello che può essere, assieme a un coraggio e a un'intelligenza di proposta e di iniziativa, strettamente integrate con l'azione sociale delle reti civili e sociali di cui questo sistema è espressione. Insomma, alla formazione toccherà, almeno per i prossimi anni, farsi carico di una parte rilevante delle seconde generazioni perché si trova nei luoghi attraversati da questi giovani.

Non esiste una formazione professionale specifica per i giovani stranieri. Esiste un "luogo aperto", quello della formazione professionale, che ha tutte le caratteristiche per fare educazione e istruzione per creare e coltivare, con i suoi specifici modi, identità e competenze personali, sociali e professionali, all'incrocio tra persone e culture, storie individuali e strutture sociali, sapere e fare, cultura e mercato, bisogni e progetti.

In linea di principio non è niente di nuovo per la formazione professionale, come in fondo non dovrebbe esserlo per la scuola. Alla formazione professionale, però, appartiene per vocazione una dimensione di ricerca e di progettualità che non solo favorisce la dimensione educativa e sociale, ma che anche dà corpo a pragmatiche capacità di azioni positive richieste dal realismo formativo. Sono le misure di formazione linguistica, di orientamento, di accompagnamento, di interazione con il contesto vitale dei giovani che, spesso, la burocrazia dei piani regionali identifica come attività speciali e non come dimensione integrante dell'offerta formativa ed educativa.

La formazione è uno dei luoghi più favorevoli nel quale lavorare su identità e culture, a partire dallo sviluppo dell'autonomia e della progettualità personale, della responsabilità sociale e della cittadinanza, che trovano alimento anche nella cultura del lavoro e della professionalità, nella partecipazione alla conoscenza e nello sviluppo di competenze professionali e sociali.

È una prospettiva laboriosa, confermata dall'uso comune di termini imprecisi e talvolta anche ambigui quali "integrazione", "interculturalità", "mediazione". L'incertezza terminologica tradisce l'incertezza culturale nella comprensione del nuovo, che non può essere superata né con buonismi, né con irrigidimenti ideologici e, ancor meno, con la paura. L'"integrazione" rinvia a un sistema organico e compiuto, culturale e sociale, al quale fare riferimento, che non è dato, almeno nelle forme presupposte da processi integrativi lineari; e non lo è nemmeno per i coetanei italiani dei giovani stranieri. Ma, non per questo, si può rinunciare a un disegno comprensivo e inclusivo. L'"interculturalità" evoca il rapporto tra portatori di culture definite, separate e fisse, mentre in realtà i ragazzi vivono storie dinamiche più personali, ricche di contaminazioni e di cantieri aperti, di dimensioni generazionali e di ricerca di identità e non possono essere obbligati a "rappresentare" identità culturali predefinite, con rischi di stereotipizzazioni, anche perché le stesse comunità straniere sono un laboratorio di ricostruzione e, in parte, di invenzione di identità alimentato dall'esperienza migratoria e dal contatto con la società italiana. La formazione, però, non può sottrarsi all'obbligo di essere per tutti i giovani - italiani e stranieri - un laboratorio attrezzato di tutti gli strumenti necessari alla costruzione di identità, nelle quali comporre riferimenti culturali universali e differenze, storie individuali e dimensioni collettive di comunità e di contesto territoriale. La "mediazione" è una funzione delicata, sempre a rischio di invasività e di limitazione dell'autonomia e della rappresentanza diretta. Proprio per questo la proposta educativa deve fare della formazione "luogo di mediazione" che sviluppa autonomia, rappresentanza e reciprocità di responsabilità, non limitandosi a delegare a tecnici della mediazione una funzione necessariamente trasversale.

Se è vero che la formazione ha la cultura educativa per fare tutto questo e la capacità progettuale per rendere accessibile e condivisa, oltre che produttiva, la sua proposta con misure e azioni positive, è altrettanto vero che essa deve assumere maggiore consapevolezza esplicita del suo ruolo e della sua responsabilità, anche per attrezzarsi al meglio.

note

¹ La definizione “*Seconde Generazioni dell’immigrazione*” qui utilizzata è presa a prestito dalla Rete G2, un’organizzazione nazionale apartitica fondata da figli di immigrati e rifugiati nati e/o cresciuti in Italia (<http://www.secondegenerazioni.it/>). Essa fotografa precisamente la condizione dei bambini e dei giovani stranieri in Italia e offre un punto di vista illuminante. Questi giovani così si definiscono: “*Chi fa parte della Rete G2 si autodefinisce come “figlio di immigrato” e non come “immigrato”: i nati in Italia non hanno compiuto alcuna migrazione, e chi è nato all’estero ma cresciuto in Italia non è emigrato volontariamente, ma è stato portato in Italia da genitori o altri parenti. “G2” quindi non sta “per seconde generazioni di immigrati” ma per “seconde generazioni dell’immigrazione”, intendendo l’immigrazione come un processo che trasforma l’Italia, di generazione in generazione. La Rete G2 è un network di “cittadini del mondo”, originari di Asia, Africa, Europa e America Latina, che lavorano insieme su due punti fondamentali: i diritti negati alle seconde generazioni senza cittadinanza italiana e l’identità come incontro di più culture*”.

² Le singole classi di età corrispondenti agli anni di corso della secondaria superiore sono comunque mediamente il 75% della classe di età corrispondente al primo anno di corso della scuola primaria. Inoltre la numerosità delle classi di età aumenta con il progredire degli anni di corso della secondaria superiore e con il diminuire della percentuale degli iscritti sui residenti.

³ Il tasso di regolarità è calcolato mediante il rapporto tra gli alunni con età minore/uguale (anticipo/regolare) o maggiore (ritardo) a quella teorica di frequenza e il totale degli alunni.

⁴ RAGAZZI ITALIANI E STRANIERI ALL’Enaip VENETO 2007 - GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Università di Padova* - Luglio 2007.